Omelia di Don Willy

Domenica IV tempo ordinario C – 30 gennaio 2022

"Memori della dignità umana, protesi verso i doni/carismi più alti"

Logo della Facoltà di Teologia di Lugano

La prima realtà stupefacente e soddisfacente nella fede cristiana è che all'inizio di tutto, di ogni essere umano c'è un Dio che mi ha chiamato per nome. E chiamandomi per nome, mi ha costituito *persona.*

Ricordo sempre, potrei dire nome e cognome, quando un ragazzo di quarta media, figlio di una famiglia a me cara, che pur non avendo mai parlato con me, questo ragazzo si sentì un giorno, durante una Via Crucis, da me, senza che se lo aspettasse, fu chiamato per nome. Fu talmente stupito da questo essere guardato che, dopo qualche secondo, si rivolse al suo compagno e gli disse: «Hai visto? Mi ha chiamato per nome, conosce il mio nome». Era come se si svegliasse in quel ragazzo la coscienza di sé: «Non gli avevo mai parlato eppure si è rivolto a me chiamandomi per nome. Una familiarità non prevista».

Ecco che cos'è il cristianesimo: Dio, Cristo, ti ha chiamato per nome e tu gli appartieni.

1. Come scrive il profeta Geremia nella prima lettura il nostro Dio agisce così: «Prima di formarti nel seno di tua madre, prima di uscire alla luce, Io, Dio, ti ho consacrato e ti ho costituito profeta».

Un nome, un'appartenenza, un compito da assolvere, una missione tra la gente da portare a termine. Questa è la vita per un cristiano: c'è un lavoro da compiere per tutti, non solo per la propria famiglia. C'è un compito e una missione, da compiere prima con la vita, poi con le parole da portare a tutti, e cioè che noi abbiamo un Dio che si è preso cura di noi.

2. Una seconda sottolineatura dalle pagine della Santa Scrittura che abbiamo lette. È una pagina di San Paolo alla comunità cristiana di Corinto.
   Noi siamo portatori, nonostante le nostre fragilità e incoerenze, la nostra pochezza, i nostri peccati, noi siamo portatori di doni.
   Ricordo che all'inizio della nostra Facoltà di Teologia, il vescovo Eugenio Corecco, era alla ricerca di un motto, di un logo da mettere come simbolo della Facoltà, perché esprimesse l'intento fondamentale di questo Istituto Accademico di Teologia, appena nato. L'abbiamo pensato assieme e ci

ricordammo che sul Municipio di Praga, città di altissima cultura e bellezza, si trovava incisa, questa frase: «Memores dignitatis humanae, cioè memori della dignità umana». È una frase piena di significato. E poi, pensandoci ancora la completammo con una frase di San Paolo, tratta proprio dalla seconda lettura di oggi, uno scritto dell'Apostolo alla comunità cristiana di Corinto: «Ad carismata meliora intenti (protesi verso i doni e i carismi più alti.)». Come dire: la grande dignità di essere creature di Dio ("fatti a sua immagine e somiglianza") ci fa tesi a raggiungere i doni e i carismi più alti. E San Paolo nella sua lettera, afferma che il dono più alto è la carità, cioè l'amore come dono di sé.

Pensate, fratelli e sorelle, vivere la vita, terminare ogni giornata, alzarsi ogni mattina dal letto, protesi a vivere così, con questa intenzione: protesi a imitare Cristo ad essere una cosa sola con Lui.

È questa la vocazione di tutti, di persone consacrate come me e di persone sposate come voi.

I santi, e in particolare Santa Teresina del Bambino Gesù, aveva talmente coscienza di questo che nel suo diario dell'anima scrive: «*Ho trovato il mio posto nella Chiesa. Questo posto me l'avete assegnato voi, mio Dio: nel cuore della Chiesa Io sarò l'amore*».

È questa una frase su cui riflettere. Infatti, Santa Teresina non scrive: «Nella Chiesa, farò del bene, amerò i fratelli, sarò buona, sarò gentile, compirò qualche opera pia…». No, afferma un assoluto: *Io sarò l'amore*. È qualcosa di inaudito. Combacia questa frase di S. Teresina con la parola di San Giovanni che afferma: «Dio è amore». È un assoluto. Dio si identifica con l'amore e l'amore con Dio. Così Santa Teresina si identifica con l'amore. E così la carità non è solo una indicazione morale, di buon comportamento, di opere buone. La carità è virtù cognitiva cioè ci fa capire qual è il nostro essere cristiani e il nostro destino.

Don Willy Volontè